

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

PRIVATE BANKING

L'Economia

Grandi patrimoni, oltre i mille miliardi sull'onda del Pil

Il nuovo traguardo per gli asset gestiti dall'industria «private»
Chi può risparmiare oltre il 5% del reddito è sensibile ai temi verdi

di **Gabriele Petrucciani**

Il private banking tricolore potrebbe sfondare quest'anno il muro dei 1.000 miliardi di euro di masse gestite. È la previsione di Aipb (l'Associazione italiana del private banking), che in occasione della 17esima edizione del Forum del Private Banking (la manifestazione si è tenuta mercoledì 24 novembre in streaming) ha fatto notare come le precedenti stime di 978 miliardi siano già state superate alla fine del primo trimestre, con il patrimonio che aveva raggiunto i 993 miliardi.

Vertice

Paolo Langé, presidente Aipb: «Il private deve dare un contributo al risascimento economico e culturale»



Ora, il target 2021 è a 1.021 miliardi, con una crescita del 9,5% rispetto al 2020.

Una dinamica che evidenzia una ricchezza degli italiani in grado di crescere più velocemente del Pil. Dopo anni di stagnazione, infatti, l'Italia si avvia a chiudere il 2021 con una crescita sorprendente dell'economia: 6,1% secondo agli ultimi dati diffusi dall'Istat. Un dato che però va letto senza dimenticare il crollo record durante i mesi della pandemia. Ma in questo quadro, comunque positivo perché si parla di un movimento netto di ripresa, nel prossimo biennio si prevede che il patrimonio del private banking possa superare i 1.100 miliardi, grazie sia al

contributo della raccolta netta sia all'effetto performance. «Per la prima volta in decenni, oggi assistiamo a un Paese che mostra una ripresa superiore alle aspettative — commenta Paolo Langé, presidente Aipb —. Stiamo crescendo e bene, con l'Italia che ha riconquistato rispetto, considerazione e peso a livello internazionale. Tutti i settori dell'economia devono contribuire a questa rinascita. E il private banking deve dare il suo contributo a questo Rinascimento economico e culturale, creando le condizioni perché non sia una fioritura di pochi mesi, ma una costante di lungo termine».

La ricerca

Il Forum 2021 del Private Banking è stata anche l'occasione per presentare i dati della ricerca «Risparmia-tori di avanguardia nelle scelte di investimento», che l'associazione ha

realizzato con il Centro Einaudi. Uno studio che analizza il profilo e gli orientamenti delle famiglie che possiedono un patrimonio superiore ai 500 mila euro (rappresentano il 35,9% della ricchezza complessiva). L'indagine ha evidenziato un profilo della clientela *private* più maturo rispetto al complesso delle famiglie italiane, con un livello di istruzione superiore (il 44% possiede almeno un titolo di laurea, contro il 12% della media italiana), e con una presenza del 20% di imprenditori e del 23% di professionisti. Una popolazione che mostra un interesse elevato per l'informazione finanziaria e che ha alcune caratteristiche distintive: una capacità di risparmio superiore al 5% del reddito disponibile, un'attitudine a investire la ricchezza finanziaria (l'85% contro il 54% del totale delle famiglie italiane), una maggiore tolleranza ai rischi finanziari (36% contro l'8%), e una prefe-

renza per i rendimenti di lungo periodo (18% contro l'8%).

Il confronto

«Questi numeri sono la testimonianza che la clientela *private* rappresenta effettivamente un *cluster* di investitori, un'avanguardia chiaramente identificabile per background e comportamenti rispetto agli altri risparmiatori, che può avere un ruolo fondamentale nel mobilitare risorse *private* verso la crescita della nostra economia — argomenta Paolo Federici, vicepresidente Aipb —. La ricerca evidenzia anche un altro aspetto molto importante, ovvero la disponibilità delle famiglie *private* verso una consapevole responsabilità, ambientale e sociale, da perseguire anche attraverso le proprie scelte di investimento». Tant'è che il confronto tra domanda potenziale e investimenti alter-

nativi sottoscritti mostra, soprattutto tra la clientela *private* più giovane, i più alti potenziali su green bond, fondi etici e prodotti a impatto sociale. Se si prendono in considerazione le obbligazioni verdi, per esempio, si prospetta un mercato potenziale del 30% considerando che il 46% degli intervistati si è detto interessato e che il 16% ha confermato di avervi già investito.

Questi numeri testimoniano il ruolo chiave che i capitali della clientela *private* possono avere nel processo di transizione verso un'economia più sostenibile.

Aipb

Paolo Federici, vicepresidente dell'associazione delle banche private attive in Italia



«Ma servono cambiamenti importanti nel Paese — è emerso dalla tavola rotonda che ha chiuso il Forum del private banking —. È necessaria una riforma del sistema finanziario finalizzata al miglioramento delle condizioni per la partecipazione ai mercati da parte di investitori qualificati, ovvero i clienti del private banking».

Un'evoluzione che potrebbe far crescere il peso dell'economia reale nei portafogli *private* dallo 0,5% di oggi (equivalente a 4 miliardi) a un futuro 5 per cento (60 miliardi), incorporando così, almeno parzialmente, il potenziale inespresso di domanda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

